Ancora nessuna notizia del piccolo Claudio Chiacchierini rapito nella villa dei nonni

HA BISOGNO DI CURE IL BAMBINO SEQUESTRATO SABATO VICINO A ROMA

Un appello dei genitori - Inutile per ora l'attesa dei parenti dinanzi al telefono - Gli inquirenti stanno ricostruendo i drammatici momenti del «kidnapping» - Le indagini orientate verso la «mala» locale - Si cerca un'«Alfa Romeo» scura di grossa cilindrata - Senza risultato le vaste battute nelle campagne circostanti e le perquisizioni nei casolari abbandonati

ROMA, 18 maggio

I rapitori di Claudio Chiacchierini, il bambino undicenne sequestrato alle 20,15 di ieri sera da tre uomini armati e mascherati nella villa dei nonni a Torrimpietra vicino a Roma continuano a tacere. Il telefono è squillato stamane una sola volta alle 8,05, nel villino a due piani sulla via Aurelia dove il padre di Claudio aspetta sin da questa notte un segno dei banditi. Il professor Chiacchierini — docente di chimica all'Ateneo romano — si è precipitato al telefono ma sembra che dall'altro capo del filo nessuno abbia risposto. Si sarebbe sentito solo un respiro affannoso: quello di Claudio? In questo caso i rapitori avrebbero forse voluto far sapere che il bambino è vivo invitando implicitamente i parenti a prepararsi alle richieste di riscatto.

Del tutto inutile è stata invece l'attesa della madre del bambino che è rimasta ad aspettare un'eventuale telefonata nell'appartamento romano dei Chiacchierini in via Pola e inutile anche quella del nonno materno di Claudio, il noto esperto bancario Francesco Parrillo che non si è mosso dalla sua abitazione nel caso i malviventi decidessero di farsi vivi presso il suo recapito.

Il professor Chiacchierini ha più volte ripetuto ieri sera, dopo il rapimento, che nè lui nè la sua famiglia possono disporre di grosse somme di denaro, delle dimensioni di quelle richieste nei più recenti casi di sequestro di persona. «Se pensano di poter ricavare grosse cifre — ha detto il padre di Claudio — i rapitori si sbagliano. Nè io nè i miei disponiamo di somme ingenti, nonostante ciò è chiaro che faremo di tutto per riavere al più presto con noi mio figlio». I banditi, comunque, nel progettare l'azione hanno evidentemente tenuto in conto tutti i parenti del bambino e in particolare modo, forse, il nonno materno, Francesco Parrillo, nome tra i più noti della finanza.

Presidente dell'Associazione nazionale «Luigi Luzzati» tra le banche popolari, membro dei consigli d'amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro e del Mediocredito, Parrillo è inoltre professore di tecnica bancaria all'Università di Roma. Claudio è il suo unico nipote. Ma se il personaggio gode di notevole prestigio nel mondo bancario, e anche di un sicuro peso, questo però non significherebbe — secondo il professor Chiacchierini — che egli disponga di mezzi finanziari altrettanto notevoli.

Quanto agli altri nonni di Claudio, quelli paterni, Giuseppe Chiacchierini è proprietario, assieme al fratello Mariano, della tenuta al cui centro sorge la villa in cui è avvenuto il rapimento: una settantina di ettari che con vendite e lottizzazioni successive si sono però man mano ridotti a quindici o venti.

Poco dopo la telefonata di questa mattina il padre di Claudio si è affacciato nuovamente alla porta del villino. Aveva tra le mani il testo di un appello che ha letto ai cronisti in attesa. Proprio dall'appello — che chiede tra l'altro alla polizia di sospendere le indagini e alla stampa di non pubblicare ulteriori notizie — si è appreso che il bambino «ha bisogno di cure, e in particolare di compresse di Elmitolo». Claudio soffre infatti di una leggera forma di cistite che gli provoca dolorose infiammazioni.

Proprio domani mattina i genitori avrebbero dovuto accompagnarlo ad uno specialista per una visita di controllo. Un altro timore espresso dai genitori è che le bende assai verosimilmente applicate dai rapitori sugli occhi del bambino, privandolo della luce, possano riacutizzargli una forma di congiuntivite di cui ha sofferto fino a qualche mese fa.

Gli inquirenti per parte loro stanno ricostruendo minuto per minuto le sequenze drammatiche del sequestro. La nonna del piccolo rapito si era detto in un primo tempo avrebbe riconosciuto in uno dei banditi — al quale più volte durante il «kidnapping» è caduto il fazzoletto dal viso — un agricoltore della zona. L'uomo avrebbe recentemente concluso delle trattative con suo marito per la vendita di un quantitativo di fieno. Questa mattina la signora Caterina Chiacchierini è stata posta a confronto con alcuni contadini e braccianti del luogo tra cui si trovava l'uomo — noto col nomignolo di «polpetta» — che aveva creduto di riconoscere nei drammatici momenti del rapimento ma non sembra che il confronto abbia dato esito positivo. Nè migliori risultati avrebbe dato il confronto a cui è stata chiamata anche la bambinaia di Claudio, anch'essa presente al momento del sequestro e che ora è ricoverata in ospedale in stato di choc. L'uomo comunque e con lui due o tre suoi amici sarebbero ancora al centro dell'attenzione degli inquirenti.

A questo punto dunque le altre tracce in mano agli investigatori rimarrebbero lo spago con cui la «nurse» e la nonna del bambino sono state legate alla sedia mentre Claudio veniva trascinato via e le testimonianze di quanti affermano di aver visto ieri sera nel boschetto alle spalle della proprietà dei Chiacchierini un'auto di grossa cilindrata, un'«Alfa Romeo» probabilmente, di colore scuro.

L'auto sarebbe stata scorta anche venerdì sera all'incirca nello stesso posto ma ogni ricerca del veicolo è stata per ora fino ad ora inutile così come le numerose perquisizioni compiute nei casali abbandonati e le vaste battute compiute nelle campagne di Torrimpietra, Fregene, Maccarese, Palo.

Almeno due fatti sembrano però confermare l'ipotesi avanzata sin dai primi momenti che il sequestro sia opera di elementi della malavita locale: in primo luogo lo stesso svolgimento dei fatti che dimostrano una conoscenza perfetta delle abitudini della famiglia Chiacchierini e dei movimenti dei vari membri. E poi ancora un'altra testimonianza della nonna di Claudio: la voce di uno dei rapitori, ha detto la signora, aveva un accento «marcatamente locale».

ROMA — La disperazione della madre del piccolo rapito e Claudio Chiacchierini, il bambino sequestrato (Telefoto AP)

Lo sosterrà questa mattina la pubblica accusa

Esistono prove che Bozano frequentava Milena Sutter

L'avv. Sotgiu disposto ad assumere di nuovo la difesa del «biondino» nel caso in cui la Cassazione, domani, dovesse accettare la richiesta di legittima suspicione

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 maggio

«Aspetto una telefonata da Lorenzo Bozano: ho bisogno di alcune spiegazioni su dei particolari che mi sembrano interessanti a documentare il clima colpevolista che si è creato attorno a lui a Genova. Penso comunque che sarò ancora una volta a fianco dell'imputato per difenderlo in Cassazione martedì 20 maggio quando verrà discusso il suo ricorso di legittima suspicione»: così si è espresso il noto penalista professor Giuseppe Sotgiu che abbiamo chiamato oggi al telefono. Sotgiu, come è noto, assieme all'avvocato Romanelli aveva ottenuto l'assoluzione per insufficienza di prove di Bozano dall'accusa dell'assassinio di Milena Sutter il 18 giugno 1973 a conclusione del primo processo.

Il ritorno di Sotgiu a fianco del «biondino» che in questi giorni viene giudicato in contumacia innanzi alla Corte d'Assise d'appello di Genova manifesta la tenacia con la quale Bozano punta le sue ultime carte nell'intento di far saltare il processo.

Sembra che l'istanza di legittima suspicione dovesse passar via senza lasciar traccia come era accaduto alla seconda istanza di ricusazione del presidente della Corte d'Assise d'appello dottor Beniamino De Vita. Bozano l'aveva presentata alla vigilia della ripresa del processo facendosi nel contempo ricoverare in ospedale per una «asserita colica renale». Dopo una settimana la Cassazione respingeva la ricusazione.

Adesso invece la presenza di un penalista della portata di Sotgiu ha creato a Genova un'atmosfera di ansiosa attesa. Salterà il processo in corso nel capoluogo ligure alla vigilia della sentenza di secondo grado che tanti prevedono di dura condanna per il «biondino»?

La mossa di Bozano ha colto tutti di sorpresa anche questa volta. L'imputato sembra possedere in sommo grado il senso del gioco d'azzardo. Il «biondino» è spuntato fuori dopo essere sparito per due settimane dalla circolazione. Anzi questo «recupero» dell'avvocato Sotgiu interrompe clamorosamente le voci ormai diffuse su un piano di fuga all'estero in previsione della condanna.

Vero è che quando la Corte d'appello aveva dichiarato la sua contumacia e il processo era proseguito senza rinvii a favore dei nuovi difensori Bozano era ricorso da Sotgiu e l'aveva poi tempestato di telegrammi disperati invocandolo a dipendere la sua difesa. «Ormai avevo troppi impegni di lavoro e non potei accettare» ci ha dichiarato in proposito Sotgiu. Egli ha quindi puntualizzato: «ora il mio intervento si riferisce soltanto alla discussione sul ricorso per legittima suspicione».

Il penalista ha aggiunto di non escludere in futuro un suo intervento su tutta la causa nella discussione di un ricorso in Cassazione contro un eventuale verdetto di condanna.

Martedì 20 sarà dunque «giornata di passione» per il «biondino della spider rossa». A Roma Giuseppe Sotgiu sosterrà le ragioni per le quali bisogna togliere alla magistratura genovese il processo in corso. Nel contempo a Genova prenderà la parola l'unico difensore rimasto a Bozano, l'avvocato G. B. Gramatica. Se la Cassazione respingerà il ricorso, giovedì 22 o venerdì 23 maggio la Corte si ritirerà in camera di consiglio per pronunciare la sentenza.

Quali sono i motivi che Sotgiu intende approfondire innanzi alla Corte di Cassazione? Si parla di un documento che si riferisce alla fase istruttoria del processo e nel quale verrebbe documentato in che modo le indagini sarebbero state guidate da qualcuno verso l'unico indiziato Lorenzo Bozano senza cercare altre piste per risolvere il tragico caso di Milena.

Dopo quella istruttoria ci fu un processo con una sentenza che ha assolto Bozano con formula dubitativa: abbiamo fatto osservare all'avvocato Giuseppe Sotgiu. L'interpellato ritiene che in questi anni ci sia stato un crescendo del clima avverso a Bozano alimentato anche dalla dura reazione dell'ambiente giudiziario genovese contro la sentenza assolutoria di primo grado. Ciò giustificherebbe il ricorso di Bozano che rievoca tutto un crescendo «colpevolista» che prese le mosse da una certa svolta impressa fin dall'indagine formale.

Domani lunedì intanto il processo riprenderà con la requisitoria del sostituto procuratore generale Luigi Santimello il quale sosterrà che Bozano conosceva e frequentava Milena. Nessun dubbio sulla richiesta di condanna che verrà formulata dal rappresentante della pubblica accusa: l'ergastolo.

Giuseppe Marzolla

E' morta la giovane trovata ferita in casa del «principale»

MILANO, 18 maggio

Giuseppina Della Motta, la giovane di 20 anni trovata gravemente ferita all'alba di ieri nell'appartamento del titolare dell'azienda presso cui era impiegata, è morta ieri sera all'ospedale. Vani sono stati i tentativi dei medici per salvarla. L'agonia della giovane, colpita da un proiettile di pistola alla testa, è durata circa venti ore.

Le indagini della polizia non hanno ancora consentito di chiarire l'episodio. Giuseppina Della Motta era stata trovata completamente nuda distesa sul pavimento dell'alloggio di Carlo Benvenuti, 36 anni, nativo di Budapest, cittadino ungherese. Benvenuti era ubriaco disteso su un tappeto. A poca distanza una rivoltella Flobert dalla quale era partito il proiettile che è penetrato nella testa dell'impiegata. Fra i due esisteva una relazione.

Finora Benvenuti avrebbe soltanto detto di non aver mai visto la pistola dalla quale è partito il colpo mortale.

Per essere interrogati dai magistrati

I tre rivoltosi di Viterbo saranno trasferiti a Roma

Sono state trovate loro addosso banconote provenienti dal riscatto Moccia

ROMA, 18 maggio

Pietro Sofia, Giorgio Panizzari e Martino Zicchitella, i tre criminali componenti il cosiddetto «nucleo interno» dei sedicenti NAP che ferirono gravemente due guardie del carcere di Viterbo sequestrandone una terza ed agendo in collegamento con l'altro gruppo che rapì il magistrato romano Di Gennaro saranno trasferiti a Roma. Come è noto essi avevano ottenuto di essere condotti da Viterbo in altre carceri.

Il Sofia era stato portato ad Alessandria, il Panizzari a Fossano e lo Zicchitella a Saluzzo. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo dottor Labbate, ha interrogato a Fossano Giorgio Panizzari poi si è recato ad Alessandria dove ha interrogato Pietro Sofia.

Domani sarà la volta di Martino Zicchitella. Martedì, il dottor Labbate metterà ordine nella documentazione raccolta e la invierà alla Procura di Roma in quanto la capitale è stata la città dove è avvenuto il rapimento del magistrato. I tre dovrebbero quindi essere condotti a Roma per essere interrogati dai sostituti procuratori Dell'Anno e Santacroce.

Ieri notte intanto il vicequestore di Roma Clemente ha ordinato una serie di perquisizioni nel mondo della malavita romana alla ricerca di banconote da diecimila lire provenienti dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale napoletano Moccia.

Quindici biglietti da diecimila provenienti dalla somma pagata per il rilascio di Moccia sono stati infatti trovati addosso ai tre rivoltosi del carcere di Viterbo. Le perquisizioni romane non avrebbero dato esito alcuno.

A Laggio di Cadore (Belluno)

Arrestato un giovane: ha confessato d'aver ucciso la pensionata

Sarebbe entrato per rubare ma la donna (75 anni) era ancora sveglia - Per evitare d'essere denunciato, l'ha strangolata, poi le ha usato violenza

BELLUNO, 18 maggio

A due settimane dall'omicidio della pensionata Francesca Orsona Da Rin De Lorenzo di 75 anni di Laggio di Cadore (Belluno) trovata uccisa nella propria camera da letto i carabinieri hanno arrestato il presunto responsabile del delitto Eugenio Da Rin Petette di 19 anni. Panettiere, congedato da pochi giorni dall'esercito per una malattia intestinale. Però e avrebbe confessato omicidio.

Il 4 maggio scorso, dopo essersi introdotto per compiere un furto nell'appartamento dove l'anziana donna viveva sola, il giovane è salito nel la camera da letto della pensionata. Ha trovato sveglia. Timore di essere denunciato l'ha strangolata, poi le ha usato violenza (particolare che sarebbe stato confermato dall'autopsia) allontanandosi in fine dopo avere rubato oltre 500 mila lire.

Interrogato nei giorni scorsi dai carabinieri il giovane aveva affermato che la notte del delitto era ricoverato all'ospedale militare di Padova e subito dopo era fuggito con l'autostop in Calabria. Questa notte è tornato in paese dove lo attendevano i marescialli D'Agostino e Zambelli i quali lo hanno fermato.

Stamani frattanto, interrogato dal capitano Cassano in presenza del difensore d'ufficio avv. Pregaglia, Da Rin Pere e avrebbe ammesso di essere il responsabile del omicidio dichiarando di non ricordare nulla della violenza.

Una domenica di «fuori concorso» a Cannes

Le città-mostro dei film di Schlesinger e Wajda

Americano il primo, dal feroce romanzo «Il giorno della locusta» su Hollywood; polacco il secondo, dal romanzo di un Premio Nobel sul capitalismo trionfante a Lodz: entrambi sovrastati dal peso della superproduzione-balletto sovietico da «Anna Karenina» con Maia Plissetskaia

DALL'INVIATO

CANNES, 18 maggio

Il giorno della locusta di Nathanael West fu uno dei grandi romanzi su Hollywood scritti negli anni Trenta: uscì con pochissimo successo nel 1939, che distruggeranno il suo mito e non poterono quindi raggiungere lo schermo fin che il mito non fosse crollato da solo senza spinte letterarie.

Per il suo autore che morì alla fine del '40 in un incidente d'auto e alla cui importanza intuita da Francis Scott Fitzgerald che molto lo stimava fu riconosciuta troppo tardi dagli altri, il «giorno della locusta» è qualcosa di simile al giorno del giudizio: il giorno in cui l'isterismo collettivo si scatena fino all'annientamento. Tutto il libro è basato sul profondo contrasto tra il sogno di far strada a Hollywood e la dura miserabile realtà che costringe ai margini tra il successo immaginato e perseguito con tenacia e l'immancabile fallimento che corona la ricerca in un'aura di distruzione totale.

La lunga attesa

Fra follia pensare che Hollywood potesse ai suoi bei giorni essere narcisista e masochista fino a questo punto di autoflagellazione. Si dovette attendere per decenni la sua caduta e inserirsi oggi nella sua «rinascita» all'insegna del tempo che fu. Insomma anche il romanzo di Nathanael West, con la sua galleria atroce di personaggi viene recuperato nel gran calderone della moda «retrò» che in cinema più toccare il meglio (Non si uccidono così anche i cavalli?) ma anche il peggio (Il grande Gatsby).

Il film di John Schlesinger Il giorno della locusta *è una superproduzione alla quale fuori concorso come l'anno scorso al film* Tutta una vita *di Claude Lelouch è stata riservata la giornata odierna al Festival di Cannes.* Domenica *maledetta domenica è il caso di dire ricordando l'ultima buona prova inglese del regista. Stranamente (ma forse perchè troppo) questi britannici impassibili appena giungono a contatto con Hollywood si buttano sulla preda smarrendo ogni fair play con una sorta di complesso di rivalsa che li rende furibondi. Tony Richardson con* Il caro estinto *pacchiani Jack Clayton con* Il grande Gatsby *o pure dei tranti come questo Schlesinger che da l'impressione di sparare con un cannone addosso a una mosca per usare un'immagine di Lenny Bruce il disinibito parolibero di ieri che era però più esplicito.*

Lungi da noi l'intento ora di addentrarci in questa selva di dannati come faremo alla sua immancabile apparizione sugli schermi italiani. Basti un accenno a far capire che il film lavora con trombe da apocalisse su un concentrato di personaggi da corte dei miracoli. Nessun dubbio che la ragazza Faye sia nella letteratura americana di quell'aureo decennio una sintesi perfetta di seduzione e di frigidità lo specchio vivente della star che deve piacere e nel contempo l'immagine fragile della comparsa che sempre sarà vittima di un gioco che la vuole sensuale e glaciale nella stessa misura. Incarnata nel film da Karen Black che era già stata al fianco di Redford Gatsby la figura diventa insopportabile a furia di lacrime e di smancerie di cattiverie e di umiliazioni: sembra cioè che il regista desideri additarla come simbolo di femminilità perversa piuttosto che comprenderla quale delicata e composita espressione di contraddizioni esemplari.

Anche perchè attorno a lei ruota un'umanità non meno apocalittica: da padre comico Burgess Meredith che è un Calvero con la smorfia asmatica del moribondo all'ex contabile in pensione Homer Donald Sutherland che la accoglie in casa con la sola volontà di sfoderare un'impotenza ben maggiore della sua e di farsi calpestare fino al giorno del giudizio ossia fino a quando calpesterà egli stesso l'infame putto ossigenato che lo provoca provocando a sua volta il delirio universale.

Se si aggiunge che un nano libidinoso e un travestito che esegue Hot voodoo come Marlene in Venere bionda si alternano allo spettacolare crollo delle impalcature su cui si «gira» la battaglia di Waterloo che un party con filmetto porno e un tentato stupro al quale si accendano allo show di una guaritrice Geraldine Page in puro stile happening alla Tommy che i disegni allegorici dell'incendio di Los Angeles ma anche un fiore rosso sul muro danneggiato da un precedente terremoto: emblemi lasciati dal giovane scenografo protagonista si sovrappongono all'esplodere della furia collettiva ripreso con la tecnica dei film catastrofici e il commento di una musica infernale e che è indubbiamente il piatto fortissimo dopo una serie di portate non proprio commestibili si avrà un'idea del pasticcio che aggressivo quanto presuntuoso che ne è uscito e del perchè anche i fans americani esso abbia suscitato coi suoi eccessi quei contrasti che a Cannes il produttore ritiene segni di vitalità e di provocazione raggiunta. A quali spese però.

La sezione Les yeux fertiles *è proseguita ieri con un* Anna Karenina *sovietica ridotta a film balletto di un'ora per la interpretazione danzata della illustre* Maia Plissetskaia *che ha ricevuto nel Palais una tempesta di applausi dopo quelli raccolti la settimana scorsa con un suo florilegio di esibizioni al Casino di Cannes. Questa del film balletto è una lontana tradizione del cinema sovietico che tra i suoi precedenti annovera una* Giulietta e Romeo *di Prokofiev danzata dalla Ulanova e proprio qui a Cannes curiosamente accusata dal massimo giornale d'informazione italiano nientemeno che di «vilipendio di cadavere» perchè Giulietta ballava evidentemente anche la propria morte come del resto fa Anna Karenina davanti al treno. Che tempi!*

Certo il romanzo di Tolstoi è scarnificato fino all'osso. Su un pavimento rosso sangue la contessa innamorata per la prima volta vestita di bianco vola incontro all'impeccabile Vronski si prosterna ai suoi piedi si avvinghia al suo corpo. E un'esplosione irrefrenabile di umanità dopo i riti compassati dell'aristocrazia inquadrata sullo sfondo di alte finestre mentre dame e damerini evolvono con eleganza in abiti creati da Pierre Cardin. D'altro canto la famosa corsa di cavalli è mimata dai danzatori con travolgente ritmo cosacco che ha provocato in sala i primi battimani.

Queste soluzioni ci sono sembrate le più vive mentre sul resto pesa a nostro avviso una forse inevitabile ripetitività accentuata dalla musica che non gode certo di un'autonomia alla Prokofiev: una specie di sordità drammatica cui la Plissetskaia cerca di supplire con le sue lunghe braccia e le sue grandi fatiche. Il lavoro è l'ultimo firmato per la regia e la fotografia da Margarita Pilikina.

«Mercato dei film»

Non soltanto fuori concorso ma addirittura al «mercato dei film» abbiamo visto il recentissimo film di Andrzej Wajda il grande regista polacco di cui con troppa prudenza s'interessano i «grandi» festival: ha tratto da un romanzo poco conosciuto di Vladislav Reymont La terra promessa *scritto verso la fine del secolo scorso prima cioè dell'epopea rurale* I contadini *che in questo secolo lo avrebbe portato come già il connazionale Sienkiewicz al Premio Nobel.*

Anche in Reymont e quindi in Wajda c'è una visione apocalittica d'una città che nella fattispecie è Lodz, la Manchester polacca allora in piena evoluzione capitalistica e ritratta come centro tentacolare come sistema di valori anzi di disvalori morali guidato dal denaro. I tre amici protagonisti fanno di tutto per acquistare in società una fabbrica quando ottengono lo scopo a prezzo di ogni sorta di compromesso e di molte indegnità sono costretti per difendere la loro posizione minacciata da un incendio provocato per vendetta personale a chiamare la polizia e far sparare sugli operai.

E la logica del capitalismo di cui per la prima volta si occupa Wajda reduce da una serie di film splendidi, l'ultimo era Le nozze *ispirat dal le tradizioni contadine e da una messinscena teatrale dei* Demoni *di Dostoievski. Il film dura tre ore ed è impostato sul barocco grottesco una delle componenti che ritornano specie nei suoi film in costume. Questa volta però ci sono sembrate francamente inutili e sgradevoli le continue deformazioni di ripresa che sovraccaricano di retorica un quindi o che talento satirico di Wajda sa raggiungere assai meglio e ora si vede anche qui con me si più sempre più e meno artefatti.*

Ma anche un artista come lui soggiace alla logica della superproduzione: con Cenere e diamanti *diceva in bianco e nero e con metraggio normale cose che il colossale* Ceneri *non riuscirà a sciogliere in tre ore a colori.* La terra promessa *è meglio di* Ceneri *ma anche non con nece derivata dalla stessa radice.*

Ugo Casiraghi

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere [illegible]
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento [illegible]
14,30 Una lingua per tutti [illegible]
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 La storia [illegible]
17,45 La TV dei ragazzi [illegible]
18,45 Turno C [illegible]
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 La vita corre sul filo [illegible]
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
19,00 Telegiornale sport
19,15 Sport [illegible]
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 [illegible] dibattito [illegible]
22,00 Stagione [illegible]

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

Televisione svizzera

[illegible]

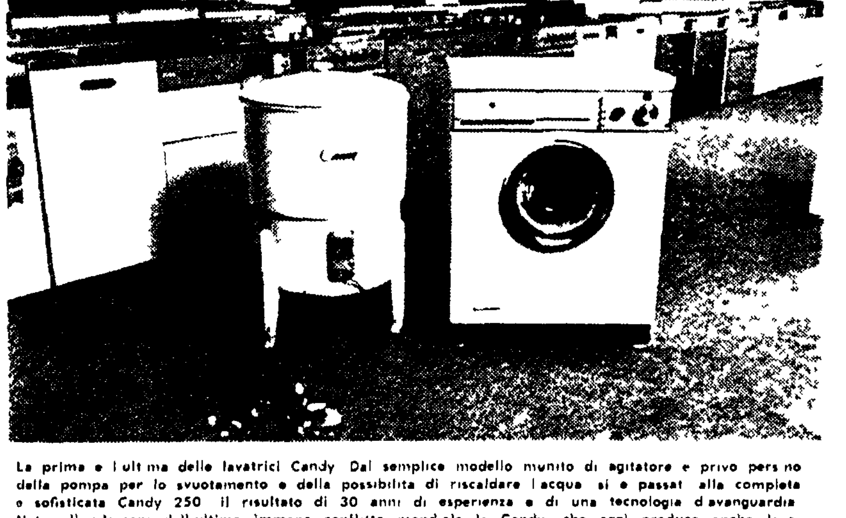
Televisione Capodistria

[illegible]

Televisione jugoslava

[illegible]

Trenta candeline per la Candy



La prima e l'ultima delle lavatrici Candy. Dal semplice modello munito di agitatore e privo persino della pompa per lo svuotamento e della possibilità di riscaldare l'acqua, si è passati alla completa e sofisticata Candy 250, il risultato di 30 anni di esperienza e di una tecnologia d'avanguardia. Nata all'indomani dell'ultimo immane conflitto mondiale la Candy, che oggi produce anche lavastoviglie, frigoriferi, cucine con forno, condizionatori d'aria e mobili per cucina, festeggia proprio in questi giorni il suo trentesimo anniversario di attività.